

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato Lit. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

## L'ISTITUTO TECNICO

QUISTIONE DI FINANZA O DI PROGRESSO?

I.

Non entreremo qui nell'antica questione, se debba prevalere l'istruzione letteraria o l'istruzione tecnica. Certo è che la peggiore di tutte si è l'istruzione che chiameremo enciclopedica. Bisogna ricondurre gli studi a sistemi più semplici, ad un minor numero di materie, a maggior pratica.

L'OPINIONE del 6 settembre.

Queste parole (salvo errore) furono scritte da uno dei nostri piccoli grandi uomini, ch'è il deputato e gazzettiere Giacomo Dina. E otiamo lui a preferenza de' contemporanei veramente grandi, perchè oggidì pur troppo, fra le tante contraddizioni della vita italiana, c'è anche questa di credere più a gente nuova che s'impanca in piazza, sotto il sajo del filosofo e dell'apostolo, a recitare predicazzi spesso sconclusionati, di quello che a quegli eccellenti ed illustri, cui l'Italia deve tanta parte del suo decoro e del presente suo grado tra le Nazioni. Sì, all'Azeglio, al Gioberti, al Balbo, al Giusti, al Leopardi, al Giordani, al Manzoni, ai Mamiani, al Lambruschini, al Tommaseo, e ad altri non pochi, preferiamo Giacomo Dina, che però dicei uomo di molto spirito. L'Opinione del 6 settembre annunciò una verità conforme al concetto de' più insigni scrittori che, o per esteso o per incidenza, trattarono ne' loro libri dell'argomento dell'istruzione, e conforme all'esperienza antica e recente.

E queste parole trascriviamo a proposito della vivace discussione che occupò il

Publico udinese nella trascorsa settimana. Difatti, dacchè tanto si ebbe a discorrere dell'Istituto tecnico e a deplorare che l'esistenza di questo potesse essere in pericolo per le ristrettezze dell'erario provinciale, è giusto che si consideri spassionatamente la gravità della perdita che si avrebbe fatta. Però diciamo subito (a tranquillare gli animi di coloro che profitterono di siffatto incidente per esagerare sì nelle lodi come nelle ingiurie) che la quistione dell'istruzione tecnica non sarà nella Provincia del Friuli considerata mai quale quistione di finanza, bensì in ogni caso, quale quistione di progresso. L'erario provinciale, malgrado le tante spese che pesano su di esso, non diverrà mai tanto povero da mettere in serio pericolo questa specie d'istruzione. Cosicché nessuno potendo negare doti d'ingegno agli onorevoli Consiglieri provinciali avv. Paolo Billia e conte Giacomo di Polcenigo, si credersi che egli non solo considerano l'Istituto per quanto costa, bensì anche rapporto coi veri elementi di progresso del nostro paese.

Noi non possiamo ritenere che gli onorevoli Billia e Polcenigo appartengano alla schiera degli incoreggibili *laudatores temporis acti*, e che sieno tanto innamorati dell'istruzione classica da negare i benefici che può dare ad una Provincia, qual è la nostra, l'istruzione tecnica. Egli sanno bene (come lo sappiamo tutti) che col moltiplicarsi de' lumi, collo ampliarsi delle scienze e dell'industrie, e col crescere de' bisogni, ed ezianco per la maggior gentilezza de' costumi, ogni classe sociale s'accosta volentieri a quelle scuole, da cui sia dato ritrarre un profitto, e per lo sviluppo dell'intelletto e per la pratica

della vita. Egli non ignoravano che l'istruzione classica su ed ognora sarà una specie d'istruzione aristocratica in Italia, come nell'Inghilterra, in Germania ed in America (citata spesso, e non sempre comprese, da chiunque additar vuole un esempio di civiltà sapiente); mentre l'istruzione tecnica ritiene più opportuna ai bisogni comuni, meno ardua, più spiccia, meno costosa, insomma una istruzione del tutto moderna e popolare. Quindi alla prima specie d'istruzione dovrebbero ricorrere coloro che abbisognano d'acquistare un grado sufficiente di coltura, senza aspirare a professioni liberali, e quelli che aspirano a diventare legisti, medici, ingegneri, istruttori; e alla seconda specie quelli, che intendono dedicarsi alle arti e ai mestieri, alle industrie e ai commerci, ovvero provvedere all'azienda domestica, o ad accrescere il paterno censo con quegli artifici che offre in abbondanza il nostro secolo industrie e bottegale.

Perciò, se esistono due vie per raggiungerle, e ambedue devono considerarsi come necessità dei tempi. Né vogliamo noi (anche secondo l'opinione di Giacomo Dina), disputare sulla preferibilità dell'una o dell'altra. Vogliamo dire soltanto che tanto l'istruzione classica quanto la tecnica abbisognano di venire, e al più presto, migliorate, e specialmente nel senso delle citate parole, cioè che si rinunci a lustrare, a invernicciare, e che si diano con maggior semplicità e sodezza.

Dunque, se il Governo sta al presente occupandosi di una riforma dell'istruzione secondaria, e tra pochi giorni una speciale Commissione sarà adunata in Roma per concretare alcun che in esito alle notizie

## APPENDICE

### SCHIZZI

#### Una obiezione.

La mia idea riguardo al Matrimonio hanno avuto l'onore di una obiezione. Ciò lusinga il mio amor proprio, ma più specialmente ne vado lieto perchè veggo che si pensa, ed il pensare è la via retta che porta al bene operare.

Mi fu obiettato: — « Che voi vogliate essera puritano in fatto di matrimonio, siete pure in santa pace. Ma voi rivolgete la vostra parola al pubblico e in allora le vostre idee debbono subire una modificazione, affinché non si mutino in offesa o, quanto meno, non eccitino la suscettibilità altrui. Guardatevi d'attorno e vedrete quanti matrimoni di convenienza vi si presenteranno. Or bene, oserete voi chiamarli altrettante prostituzioni sanzionate dalla legge? Se vi avete posto mente, forse non avreste in tal modo ceduto. Del resto le vostre idee, per buone ch'esse

sieno, non varranno mai a mutare lo stato delle cose. Ora non a vero, come voi dite, che al matrimonio ci debba condurre soltanto un prepotente impulso del cuore e quindi l'interesse non ci abbia a che vedere o tutto al più debba avere una parte affatto secondaria. Ciò equivarrebbe niente meno che a proclamare l'imprudenza, quell'imprudenza che ha reso misera più che mai la condizione del proletario. Il Matrimonio invece debbe avere ben altro scopo che quello aereo e troppo spirituale che voi vagheggiato. Non bisogna mai dimenticarsi che viviamo di una vita materiale, e che se l'uomo non vive di solo pane, non potrebbe però senza di questo sussistere. Il Matrimonio è un fatto dell'uomo e perciò solo deve essere diretto alla soddisfazione di bisogni suoi fisici e sociali. Taluno, a mo' d'esempio, trova conveniente e quasi obbligo suo di procurarsi eredi del proprio sangue, i quali abbiano alla di lui morte a rappresentare il casato e a raccogliere l'avo patrimonio e per questo conduce moglie. Tal'altro ha d'uopo dei figli cui avviare nel proprio commercio, sia per ingrandirlo come anche perchè al sopravvenire della vecchiaia non sia costretto di doverlo affatto abban-

donare per causa dell'età; quindi contrae matrimonio. Altri invece sono la necessità che lo spinge a fondare una famiglia a fine di poter rivolgersi interamente all'oggetto che forma lo scopo della sua esistenza, lasciando ad altri tutte le cure e le noie dei bisogni della vita materiale che ne lo distarrebbero. Ecco altrettante spinte ad associarsi una donna nella vita senza che il cuore abbia ad essere il solo motore. Richiamato in tal maniera il matrimonio alla ragione sua vera di essere nella società, scaturisce spontanea l'importanza che le considerazioni dell'interesse debbono avere nel contrarre quel nodo. Infatti esso altera la condizione nostra economica, e ciò è tutt'altro che indifferente. Quindi l'uomo prudente deve scegliere la donna fra quelle che per mezzi di fortuna possono impedire un dissesto economico. In tal modo costoso istituto sociale non si allontana dallo scopo suo vero, né tanto meno può meritarsi l'obbrobrio da voi su di lui gettato. —

Sento di aver posto il dito su di una piaga che pur troppo è estesa, scopo costato che mi sono prefisso nei miei poveri Schizzi. Debbo peraltro gratitudine a colui che mi offre l'occasione di ritornare

e alle opinioni raccolte nelle più cospicue città d'Italia; se il Governo tra brevissimo tempo dovrà riformare, per necessità di progresso e insieme di finanza, le Università, utile assai sarebbe che in siffatta riforma venissero compresi eziandio gli Istituti tecnici, affinché essa riforma, che riguarda l'istruzione ed educazione degli Italiani, riuscisse completa.

Per siffatta considerazione se il quesito proposto dai signori Billia e Polcenigo ne' riguardi unicamente finanziari della Provincia non poteva piacere (sebbene, col tempo, eziandio gli Istituti tecnici, oggi numerosi, verranno, senza verun discapito, ridotti di numero ed alcuni accresciuti di mezzi e di fama, e tra i superstiti ci sarà quello di Udine); potevasi accettare, se fosse stata ben formulata, la proposta del loro collega ingegnere Pauluzzi, con la quale si domandava per l'Istituto tecnico un indirizzo più pratico, un programma più logico, e tale che lo avvicinasse a quelle Scuole professionali che in Germania prosperano e menano tanto grido. Ma la palese disapprovazione de' Consiglieri per la proposta dei signori Billia e Polcenigo, (proposta conseguente alla teoria dell'onorevole Sella ministro: *economie sino all'osso*, teoria poi difficilissima ad attuarsi tanto nel bilancio dello Stato quanto in quello della Provincia e del Comune), questa disapprovazione anticipata e sentimentale, che impedì ogni discussione concreta, impedì anche che l'onorevole Consiglio, assecondando la mozione dell'ingegnere Pauluzzi, votasse di chiedere al Governo che all'Istituto venissero assegnati programmi di attuazione manco impossibili. Questa mozione, iniziata dal Consiglio provinciale di Udine, sarebbe stata assai probabilmente ripetuta da altri Consigli provinciali. Difatti non è giusto che il Governo dica alle Province che contribuiscano alle spese dell'istruzione, quando le Province non potessero dire al Governo di reggere l'istruzione con minore insipienza. E la proposta avrebbe piaciuto eziandio ai Professori di tutti gli Istituti tecnici del Regno, poichè l'ordinamento e i programmi dell'ottobre 1871 sono un'ideale d'attuamento troppo arduo, e quasi impossibile. Il Ministero non li ha peranco sanciti, e anzi dichiarò soltanto di *esperimentarli*. Ora, se le Province che contribuiscono alla spesa degli Istituti, presa notizia del loro vero stato, dicessero al Ministero che si è *esperimentato abbastanza*, il Ministero verrebbe a modificarli,

cioè a semplificarli secondo l'opinione di quasi tutti i docenti che hanno coscienza e rifuggono da ciarlatanerie, e secondo l'opinione degli illustri nostri scrittori di cose pedagogiche... nonchè secondo l'opinione di Giacomo Dina. Difatti la mozione degli onorevoli Billia e Polcenigo non sarebbe probabilmente udita nel Consiglio provinciale di Udine, qualora un maggior numero di allievi avessero profitto e profittassero dell'istruzione del nostro Istituto tecnico; il qual maggior numero sarà un desiderio eziandio nell'avvenire, qualora ai programmi non si dia un limite più ristretto e uno scopo più pratico.

(continua.)

## CONSIGLIO PROVINCIALE.

(Sedute del 9 e 10 settembre).

Sotto la presidenza del cav. Candiani si adunò il Consiglio provinciale alle ore 11 ant. del 9 settembre, presenti 32 Consiglieri. Altri scusarono la propria assenza, e il Consigliere Polani, infermo, diedo la sua rinuncia; però deploriamo che alla sessione ordinaria un maggior numero non sia intervenuto, e di più che qualche altro si sia troppo presto allontanato, per il che, alle ore 10 e mezza pomeridiana del giorno 10, mancando il numero legale, non si potette continuare nella trattazione degli affari, e la sessione ordinaria dal r. Commissario fu dichiarata chiusa.

In questi due giorni si tennero cinque lunghe sedute; però, con saggia prudenza essendosi eliminate certe questioni spinose, la discussione non offerì quell'interesse che il Pubblico, accorso numeroso, aspettavasi.

Difatti, riguardo alle *strade provinciali*, il Consiglio si rassegnò ad accettare l'Elenco voluto dal Ministero dei lavori pubblici, e il solo Consigliere Facini si espresse con vivaci parole di risentimento. Venne però fermato il proposito di cercare altra occasione per far rendere giustizia alla Provincia.

Riguardo al proposto prestito per supplire al deficit del 1873, venne abilitata la Deputazione a vendere Obbligazioni del valor nominale di lire 113,500, e a stipulare un mutuo per lire 40,000.

Venne nominata una Commissione composta dai Consiglieri De Biasio, Pauluzzi e Calzutti con incarico di *rilevare, liquidare, collaudare* i lavori eseguiti nel Palazzo provinciale.

Il conto consuntivo del 1872, su cui la Commissione straordinaria composta dai Consiglieri Billia, Pauluzzi e Polcenigo avevano fatto molti appunti d'ordine, in seguito a dilucidazioni offerte del Deputato provinciale Milanese, venne approvato dal Consiglio. Però questo espresse il voto che per l'avvenire siano rispettati certi principj e certe modalità, che sono garanzia dell'esattezza anche materiale dell'amministrazione.

Il Bilancio preventivo del 1874 occupò a lungo il Consiglio per lo proposte della suddetta Commissione straordinaria che chiedeva l'eliminazione di certe spese; ma alla fine venne approvato, e concretata la deficienza in lire 495,536.98, a cui si provvederà colla sovrainposta sui terreni o fabbricati. Anche in questa discussione, come nelle altre, la parte più sostanziale venne sostenuta dal Consigliere Billia e dal Deputato Milanese, con incidentali osservazioni dei Consiglieri Galvani, Fabris, Polcenigo, Facini, Keckler o qualche altro. Ed avendo il Consigliere Galvani presentato un ordine del giorno che esprimeva la non convenienza di trattare incidentalmente della questione di sopprimere la spesa per l'Istituto tecnico, senza passare a votarlo, si ritenne nel bilancio la suddetta spesa quale stava nel Preventivo.

Il Consigliere Facini con generose parole sostenne il diritto dei medici comunali alla pensione, prescindendo da certe condizioni che restringevano questo diritto. Se non che il Consiglio ritenne di modificare una sua anteriore deliberazione, del 27 febbrajo p. p., soltanto nel senso che nei medici (nominati secondo lo Statuto vigente) non sarà necessaria la *definitiva conferma*, per il che alcuni medici, dapprima esclusi, verranno ammessi al godimento della pensione.

Il Consiglio, aderendo alla proposta della Deputazione, ammise di non estendere alle alunne che sono a carico della *Commissaria Uccellis* l'aumento della retta già stabilito per le altre alunne interne del Collegio femminile provinciale. E fu ammesso un tenue aumento allo stipendio della maestra di lingua francese nel suddetto Collegio.

Riguardo alla decorazione della sala del Consiglio nel Palazzo provinciale, venne lasciato alla Deputazione la facoltà di decidere come crederà meglio, escludendo però il concetto dell'*allegoria figurativa dei Distretti*, o anzi qualsiasi figura, attenendosi per questo lavoro pittorico alla più stretta economia.

Dopo queste discussioni e deliberazioni si procedette al *Riscontro morale*, la cui forma fu oggetto di alcune lievi censure per parte del Consigliere Billia, ed osservazioni su quanto è

sullo stesso soggetto dando motivo alle mie idee di procurarsi un trionfo.

Anzi tutto io non posso dividere la reticenza del mio oppositore, il quale vorrebbe non potersi dire chiaramente in pubblico quanto proviene dalla nostra convinzione. La verità è una sola; e quando si sente in noi di possederla, deve essere manifestata nella sua bella nudità. Se noi dovessimo nello scrivere pensare e parlare come fa il pubblico a fine di non andare contro alla corrente delle sue idee, sarebbe affatto inutile lo scrivere, sarebbe anzi opera dannosa se in tal modo venissimo ad accarezzare il male che vi scorgiamo, adoprando a nascondere la bruttura e a rappresentarlo sotto colori lusinghieri. Chi scrive deve osare di volere colle proprie idee trarre a rimorchio l'opinione pubblica, altrimenti non avrebbe l'opera sua che uno scopo di vanità. Andare a ritroso della corrente della pubblica opinione è appunto la parte che sostiene colui che si prefigge di correggere e di istruire. Il chiamare le cose col loro vero nome, e spiegandole della veste colla quale si cerca celarne la bruttezza, non è offesa, ma anzi dovere dello scrittore. In tal modo soltanto si può convincere altrui

dell'errore in cui versa e nel quale si manterrebbe qualora glielo occultassimo con falsa pietà. Quindi ai tanti matrimoni di *convenienza* che tuttodì si fanno non solo obbi il pensiero, ma anzi dal loro ripetersi trassi l'ispirazione di rompere una lancia contro di essi col mezzo della stampa.

Nella obiezione mossami mi si accusa: 1° Di voler spingere ad atti imprudenti; 2° Di aver dimenticato la condizione della nostra esistenza su questa terra per vagare in regioni affatto aeree; 3° In fine di non aver dato l'importanza che si merita alla considerazione dell'interesse nel contrarre il matrimonio.

Io non credo di meritare tutte quelle accuse, e vengo pertanto a sostenere la mia difesa dinanzi al tribunale del pubblico, lieto se da questa discussione esso potrà trarre argomento a convincersi viepiù del bene della bontà delle idee che propugno.

1° Allorchè m'intrattenni sulla Famiglia, dissi e dimostrai come non tutti sono chiamati a raccogliere le proprie forze per dar vita a una società domestica. Deplorai quindi le imprudenze che si commettevano, e le combattei nella loro causa che rinvenni nella imitazione di quanto viene dagli altri fatto e nella

cupidigia specialmente di stringere un patto lucroso.

Resta a dirsi ora qualche cosa dei proletari, a cui si accenna più specialmente nella obiezione. A dimostrare l'insussistenza dell'appunto fattomi, basterebbe ricordare al mio oppositore il giudizio da lui portato (di aeree e troppo spirituali) sulle mie idee per inferirne ch'esse non possono recare alcun influxo sul proletario, il quale vaga ben in altre sfere che quelle aeree che a me si attribuiscono. Se le mie convinzioni potessero arrivare fin là ed essere comprese, esse avrebbero ben tutt'altro effetto che quello di spingere all'imprudenza, sì vero a considerare il vincolo del matrimonio come una soddisfazione di un bisogno morale e non come semplice soddisfazione dei sensi. È questo appetito sessuale e non altro che spingo la classe dei proletari ad aumentare le proprieventure. Ed è questo appetito appunto ch'lo combatto quando lo si pone a base del matrimonio, mentre lo accarezzerebbe il mio avversario nella sua opposizione. L'accusa pertanto mossami si ritorce contro di lui.

(continua)

AVV. GIULIELMO PUPPATI.

detto sulle Opere idrauliche per parte del Consigliere conte Della Torre, o sul servizio delle strade comunali i Consiglieri Billia, Pauluzzi e Poletti raccomandarono la stretta osservanza al Regolamento. Riguardo agli effetti del cessato Fondo territoriale per la Provincia obbero a discorrere i Consiglieri Facini e Moretti, e il Consigliere Billia raccomandò di non far prestiti per spese sanitarie ai Comuni.

Il Consiglio, in queste cinque sedute, dimostrò un accordo che in altre era troppo desiderato; e sembra che certi scrazi personali vogliano cessare, della qual cosa abbiamo motivo di rallegrarci. Il sì ed il no saranno perciò nell'avvenire giustificabili davanti il Pubblico degli Elettori.

Rimangono tuttora a trattarsi 27 affari già posti sull'ordine del giorno, e tra questi la proposta d'un lieve sussidio agli impiegati provinciali pel care dei viveri. Speriamo dunque che, tra non molto, il Consiglio verrà convocato di nuovo in sessione straordinaria.

LA RELIGIONE DELLA SALUTE

raccomandata agli educatori e specialmente alle madri

« La salute risulta dalla osservanza delle leggi di natura, leggi che riguardano e lo spirito ed il corpo ».

Queste parole pronunciava la signora dottoressa Elisabetta Blackwell (1) in una lettera che ebbe a tenere a Londra, intitolandola appunto: « The Religion of the health ».

Il discorso della Blackwell io vorrei fosse ascoltato da tutti, vorrei penetrasse le menti degli educatori e delle madri specialmente, primissimo e naturalissimo educatrici; ed è perciò che mi accingo a porgere qui una specie di sunto di alcune sue parti, studiandomi di adattarne i robusti concetti alla intelligenza ed alle speciali condizioni di quella parte di società nostra che ne è d'avvantaggio bisognevole.

Ingiustamente assai si attribuiscono al corpo i turpi appetiti e le perverse passioni; desse appartengono, per verità, ad un certo stato della mente. Noi veniamo tratti al primo giudizio dalla grossolana osservazione della intemperanza o dei vizi analoghi, nei quali apparisce evidente che il corpo vi serve di strumento. Accorgendoci che cotali vizi degradano l'essere umano, annientano la facoltà più nobile di nostra natura, e ci rendono inetti al pieno esercizio delle nostre potenze intellettuali e morali; noi precipitiamo alla conclusione che il corpo sia la causa del vizio: che, soggiogando o distruggendo il corpo, codesti mali non avrebbero più ragione di essere, e che la natura morale trionfarebbe per l'annientamento della forza materiale. Il servizio diretto del corpo non riesce altrettanto patente nell'esercizio delle nostre facoltà mentali e delle nostre passioni, sebbene per il fatto ei non lo sia punto meno.

Crederci che dei vizi sia strumento esclusivo il corpo, e che questo abbia una parte negativa,

(1) La Signora Elisabetta Blackwell, nata a Bristol da famiglia inglese, percorse regolari studi Universitari a Ginevra di New-York, e ricevette nel 1849 regolare diploma in Medicina e Chirurgia. La sorella di lei Emilia fece ed ottenne altrettanto, ed il loro esempio non rimase senza seguaci. Oggi si contano a centinaia donne cui fu rilasciato il brevetto di capacità scientifica in Medicina dalle Università d'America, poi di Russia, di Germania e perfino di Francia e di Svizzera: ciò che non vieta - a mio avviso - di rimanere nella convinzione che le donne d'alta scienza saranno sempre eccezioni del loro sesso.

Elisabetta Blackwell dedicò soprattutto la propria vita scientifica alla educazione dei fanciulli mediante l'educazione delle donne, raccomandando loro prima di tutto l'educazione fisiologica, al quale scopo le iniziò alle leggi della vita dedicando loro un bel libro intitolato appunto: « The Laws of life ».

o peggio, sul rovescio della nostra natura morale, è un enorme errore. Errore, che propalato dal cristianesimo, noi ereditammo dopo ribattezzato nelle acque nere del medio-evo: errore del quale la civiltà moderna, sufflata dai lumi della fisiologia, impone ad ognuno spogliarsene.

Nel mondo morale l'impuro è sempre impuro; ed i vizi che sfregiano la vita, sopravvivono al corpo che, degradato, fu ridotto a' suoi elementi primi.

La nostra natura materiale manifesterà le più nobili aspirazioni morali, se la mente nostra sarà nobile; servirà alle più degradanti passioni, se la mente nostra sarà rozza, imperfetta, o per mala educazione travolta.

La mente, l'intelligenza, il morale, sono funzioni dell'Organismo: né più, né meno.

Una influenza nociva che promani dall'interno, è almeno altrettanto dannosa che una influenza esterna.

Il sistema nervoso può venir affatto scompigliato tanto per cagioni morali, quanto per cagioni fisiche. I sensi possono farsi imperiosi, irribili, e rompere la bella armonia naturale, tanto per cause mentali, quanto per cause fisiche.

Una persona debile, isterica, è malaticcia, come è malaticcia una persona incolta, brutale; nell'una e nell'altra la salute propriamente è alterata.

Osservasi spesso, le classi sociali - cui la posizione di fortuna permette procurarsi tutti li agi del lusso - essere più seriamente danneggiato nella salute, che non lo sieno le classi laboriose, cioè che dimostra che l'eccesso stesso dei comodi, la mollezza, gli affetti contrariati, lasciano la propria impronta sulla salute del corpo.

In ogni classe sociale l'alterazione della salute è soprattutto rimarcabile per riguardo alle donne; e si manifesta coll'aumento delle malattie nervose, colla frequenza della scrofola, o di quel primo gradino di questa che appellasi *infatismo*, e si traduce in una delicatezza generale della costituzione.

Eppure, di quale sovrana importanza è la salute della donna!

Il benessere della famiglia dispare con la salute della madre.

Quando la salute delle donne s'indebolisce, va compromessa la prosperità della nazione, o non solo per il presente, ma di certo oziando per l'avvenire.

L'ignoranza universale delle divine leggi della vita, induce la negligenza della salute.

Ma cotale negligenza esiste fra i ricchi, come fra i poveri; fra i mondani, come fra i religiosi; nella vita casalinga, come nella vita degli affari; e di essa perfino gli scienziati ne danno prova.

La febre del mendico, l'isterismo del gran mondo, l'abuso del lavoro intellettuale, le fatiche disastrose dell'operaio, tutto depone per l'incertezza che ha la nostra società di cercare e rispettare l'indice fisiologico della salute.

Fra i problemi più urgenti di soluzione per l'epoca attuale, primo si è questo: di far penetrare nelle masse la Scienza igienica - che pure è in buona parte fatta - la quale assicurerebbe, alle generazioni attuali o future, un'esistenza e più lunga e migliore.

« La salute è uno stato che si riassume in « due parole: moralità, competenza ».

« L'igiene è la scienza che si campia sulla « perfettibilità fisica e morale dell'uomo, e che « la dimostra ».

Quanto spesso due giovani sposi accattano la pesante responsabilità della vita colla più deplorevole ignoranza di ciò che si devono reciprocamente, e di ciò che devono ai loro figli! Essi ignorano che il precipuo de' loro doveri si è di garantire la sicurezza igienica del bambino, del giovane, finchè rimarrà sotto il tetto paterno. E le condizioni necessarie variano e

si complicano di mano in mano che le esigenze intellettuali vanno aggiungendosi alle corporali. Certamente le condizioni che bastano a mantenere in buona salute il bambino, riescono insufficienti per il ragazzo, per la ragazza a quindici anni.

Come uno stomaco affievolito modifica il carattere, così la mente disoccupata rovinerà la forza fisica.

I genitori dovrebbero possedere cognizione illuminata delle esigenze fisiche e morali della salute, e fatto per bene applicarla ai proprii figli.

Le cognizioni igieniche che la Scienza possiede, sarebbero per il fatto sufficienti a ricostituire; ad irrobustire la razza umana, purchè fossero universalmente diffuse e messe in pratica. Dipendo da noi salvar delle vite a decine di migliaia, mediante le applicazioni dei dettami igienici agli individui ed alla società; dipendo da noi rendere ad una salute vigorosa questa folla di poveri esseri malati; di ristabilire nelle nostre famiglie quella preziosa armonia colli leggi della vita, di cui dovrebbero essere il fecolajo.

(continua) DOTT. FERNANDO FRANZOLINI.

FATTI VARI

**Imitazione del cuoio.** - Numerose esperienze furono fatte per rimpiazzare il cuoio con una materia artificiale. Per ottenere un'imitazione del marocchino, si raccomandò una composizione che consiste in 16 parti di colla per 5 di glicerina; si aggiunge in seguito una materia colorante, del caoutchouc per dargli l'elasticità, e dell'olio di lino per rendere il tutto sufficientemente flessibile. Si distende questa composizione ancora calda sulla tela, e vi si imprime in seguito il disegno; si tratta in seguito la superficie con una soluzione d'allume o di solfato di ferro, di rame o di zinco: si può altresì mescolare la soluzione salina colla materia, prima di stenderla sulla tela. L'ultima operazione consiste a verniciare la superficie affine di preservarla dall'umidità; possono pure colorarla, bronzarla o dorarla. Si può pure ottenere un'altra materia che può rimpiazzare il cuoio facendo bollire dell'olio di lino con della calce viva e del borace, e lasciando poscia raffreddare il liquido formarsi una pasta molto compatta. Si aggiunge in seguito del sughero in polvere e della calce viva, e la pasta così ottenuta si distenderà in fogli.

Si ottiene anche un caoutchouc artificiale con un processo molto rassomigliante a quest'ultimo, essendovi la sola differenza che in questo non si mette il sughero in polvere, giacchè questa materia non serve che per imitare la consistenza del cuoio.

**Bastimento aereo.** - Il Municipio di Boston ha votato 5000 dollari di sottoscrizione per un bastimento aereo, nel quale i professori Wise e Donaldson aeronauti insieme a due altri partiranno per l'Europa.

Alcuni aeronauti di molta esperienza nutrono grande fiducia in questa impresa, e l'Istituto Franklin è favorevole a quel tentativo.

**Metodo per conservare la carne.** - Il signor Sacc di Neuchatel raccomanda l'acetato di soda, usato in proporzione del 25 per cento, come il miglior mezzo per conservare la carne e le altre sostanze alimentari.

**La scuola aerea** di Paolo Porta ha destinato l'ammirazione anche oltre l'Atlantico.

Nello scorso giugno ne fu fatto un pubblico esperimento a New-York nel City Hall Park davanti

alla nuova Court-house, coll'intervento dei commissari e degli ufficiali superiori del corpo dei pompieri. L'esperimento riuscì a meraviglia, e la scala fu oggetto d'ammirazione e d'approvazione per parte delle autorità e del pubblico numerosissimo. I giornali di New-York ne parlano nel modo il più lusinghiero. La *New-York Tribune* chiama la scala aerea del signor Porta un congegno della massima semplicità, forza ed utilità. L'*Illustrated Newspaper* dà un bellissimo disegno della scala in azione davanti alla nuova Court-house, e rendendo conto dell'esperimento così si esprime: «L'aspetto di quell'apparato era veramente meraviglioso. Una fila immensa quasi perpendicolare di pioli leggerissimi, senz'altro sostegno che la balaustrata di ferro a pezzi congiunti e le funi d'innalzamento, e un manipolo d'uomini lavoratori sulla cima senza produrre veruna ondulazione costituivano uno spettacolo, davanti al quale gli astanti tenevano il fiato per tema d'una disgrazia. L'esperimento invece è stato completo e l'invenzione ha soddisfatto le autorità».

COSE DELLA CITTA

La Commissione incaricata di redigere lo Statuto per la costituzione in Udine d'una Società cooperativa di consumo, ha compiuto il suo lavoro. Per domenica ventura, 21 settembre alle ore 7 e mezza pomeridiana è stabilita un'adunanza nel Teatro Minerva per divenire alla approvazione di essa. Raccomandiamo agli Udinesi di concorrere in buon numero a quell'adunanza, e di facilitare con numerose sottoscrizioni il costituirsi di un'Istituzione che tornerà vantaggiosa alla classe meno agiata e alle famiglie dei nostri artigiani, qualora la direzione ed amministrazione saranno affidate ad uomini esperti e veramente amici del popolo e del nostro progresso economico e civile.

Dichiarazione.

Un corrispondente da Udine alla *Gazzetta di Venezia* (numero di giovedì) ci fece l'onore di menzionare la Provincia del Friuli sotto lo parole di giornaleto, che si stampa da qualche tempo qui a Udine, senza che nessuno voglia accorgersene, e ci attribuisce a grave colpa il nostro silenzio sulle proposte fatte al Consiglio Provinciale riguardo l'Istituto tecnico.

Ringraziando quel corrispondente per la menzione sullodata, lo preghiamo a ritenerlo affatto erronea la sua asserzione. Difatti non è vero che nessuno voglia accorgersene della nostra esistenza giornalistica; anzi molti se ne sono tanto accorti, e altri se ne accorgeranno in seguito, che davvero tra soci e lettori ne abbiamo parecchie centinaia.

Della Provincia del Friuli si sono accorti dapprima que' gentili concittadini d'ogni classe, che con una sottoscrizione ci incoraggiarono a fondare il giornaleto, e che furono sì cortesi da non imporci nessun obbligo riguardo ad opinioni. Se ne sono accorti que' collaboratori che ci mandano i loro scritti, alcuni de' quali non possiamo stampare unicamente perchè il formato del Giornale è troppo piccolo. Se ne è accorto (e anche troppo, per il che si montano già le macchine) certo Consigliere comunale non riletto nel passato luglio, ch'è amico intimo dell'onor. corrispondente della *Gazzetta*.

Riguardo all'aver taciuto nel numero di domenica sulla questione dell'Istituto tecnico, rispondiamo che, quando venimmo a conoscenza delle proposte della Commissione, era troppo tardi per noi, perchè il Giornaleto era già composto, nè potevamo con soli due o tre periodi esprimere il pensiero nostro, nè pensavamo mai

che quelle proposte fossero per dar argomento a polemiche. Del resto il nostro pensiero lo esprimemmo a voce ai signori della Commissione (e citiamo la testimonianza del Consigliere ing. Enrico Pauluzzi), e questo non era conforme a quanto fu chiesto al Consiglio dai signori Billia e Polconigo, bensì a quanto esprimimmo nel nostro primo articolo d'oggi.

Riguardo poi a certe insinuazioni di quel corrispondente, e riguardo al direttore ignoto o noto che sia di questo Giornaleto, non ci curiamo di dargli per ora altra risposta, se non che ogni cittadino in Italia ha il diritto di scrivere quanto crede, e di esprimere qualsivoglia opinione. Il Giornale è sotto la responsabilità del gerente riconosciuto dalla Autorità e dalla Legge; quindi chi scrive o dirige un Giornale, non ha l'obbligo di dire il suo nome in piazza; e chi conosce il Galateo nemmeno lo chiede. Possiamo solo assicurare quel corrispondente e lo rispettabili persone cui egli accenna, che il Direttore della Provincia del Friuli non ha suggerito alcune frasi contenute nel Rapporto della Commissione, o che lesse il Rapporto solo quando era già distribuito ai signori Consiglieri provinciali. Ed ebbe curiosità di leggerlo, perchè già se ne parlava pubblicamente, e si apparecchiavano le polemiche che, con a pretesto l'Istituto tecnico, dovevano servire al noto antagonismo di due Deputati al Parlamento.

TELEGRAMMI D'OGGI

Parigi. La riunione dei deputati della destra avvenuta ieri a Versailles, fu poco numerosa e poco importante; nessuna decisione vi fu presa.

Madrid. La situazione politica migliora in seguito alle energiche misure del Governo. Una gran parte delle riserve è già riunita. Secondo la legge votata dalle Cortes, che chiama le seconde riserve, si potranno riunire 330,000 uomini per l'esercito attivo. Zabala fu nominato comandante dell'esercito del Nord. Il generale Turon andrà nella Catalogna con 10,000 uomini. Le notizie del Nord rappresentano il paese come esausto dalla guerra. Migliaia di famiglie che trovavano lavoro nelle miniere, sono ridotte all'indigenza. È impossibile che i carlisti discendano alle pianure della Castiglia, mancando di cavalleria. Ieri il treno che andava da Vittoria a Madrid uscì del binario sul ponte di Viana. Ignorasi se l'accidente fu fortuito. Furono estratti 16 morti e vi sono 50 feriti, fra cui un generale, e parecchie persone ragguardevoli.

Madrid. — Cortes. — Castelar insistette sulla necessità di ristabilire la disciplina nell'esercito con tutto il rigore e di organizzare immediatamente le riserve per mandarle contro i carlisti senza perdere un momento.

Dicesi che Antonio Galvez sia partito da Cartagena colle fregate *Fernando el Cattolico* e *Numancia*, e sia sbarcato a Torreveja con mille insorti.

Moriones parte per prendere il comando dell'esercito del Nord.

Nel disastro ferroviario a Ponte Viana vi furono 17 morti, oltre a 70 feriti gravemente. Di 300 viaggiatori, 25 soltanto rimasero completamente illesi.

Costantinopoli. I ministri egiziani Nubar e Ismail Saydik furono elevati al grado di Muscir. La convocazione della

Commissione internazionale per Suez fu aggiornata al 1° di ottobre.

Parigi. Lettere da Verdun recano che il 16 gli ultimi soldati tedeschi passeranno la frontiera.

Vienna. Gli azionisti della Banca generale austriaca cercano di ottenere la liquidazione di tale istituto; Rothschild pensa di formare un comitato, il quale agisca contro la non giustificata contronominazione.

Bombay. Il legno da guerra inglese *Dafne* catturò, presso l'arcipelago di Se-schell, un legno negriero con a bordo 300 schiavi, dei quali però la più parte morì di vaiuolo, rimanendone in vita soli 50.

EMERICO MORANDINI Amministratore  
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

LUIGI BERLETTI-UDINE.

100 Biglietti da Visita Cartoncino vero Bristol, stampati col sistema Leboyer, ad una sola linea, per L. 2. Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. 50.

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Lavare taglia, per ricevere i biglietti franchi a domicilio.

Ricco assortimento di Musica.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'iniziali, Armi, ecc. su Carta da lettere e Buste.

LISTINO DEI PREZZI.

200 fogli Quartina bianca, azzurra ed in colori	lit. L. 4.80
200 Buste relative bianca ed azzurre	9.
200 fogli Quartina satinata, battonne o vergelle	11.40
200 Buste porcellana	
200 fogli Quart. pesante glacé, velina o vergella	
200 Buste porcellana pesanti	

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

di

ENRICO PASSERO

UDINE MERCATOVECCHIO N. 19 1° PIANO.

Il proprietario sottoscritto ha l'onore di prevenire il pubblico d'aver in questi giorni aumentato il proprio Stabilimento, fornendo di nuove Macchine delle più recenti e perfezionate, di altri oggetti relativi all'arte litografica, nonché di maggior personale scelto ed esercitato, sempre allo scopo di assicurare le commissioni di cui viene onorato, con esattezza, sollecitudine e moderata di prezzi.

Egli si lusinga con ciò dell'ognor crescente favore dei suoi Concittadini e Comprensionali, mai sempre pronti ad incoraggiare le utili intraprese, e ad offrir loro i mezzi di perfezionarsi e svilupparsi per modo da gareggiare con quelle delle maggiori città.

Udine, 10 settembre 1873.

ENRICO PASSERO  
Incisore-Litografo.